LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 21-22 Febbraio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 45 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Seriola, Galleria de «La Stampa»

Prosegue l'avanzata verso Amba Alagi

LA FORTE POSIZIONE DI ADERAT OCCUPATA DAL 1° CORPO D'ARMATA

Indizi di un'imminente azione simultanea in direzione di Magalò e di Harrar sul fronte Sud

Intensa attività aviatoria

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 132:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Il Primo Corpo d'Armata ha occupato la forte posizione di Aderat, a sud di Buia.

« L'aviazione è stata attivissima su tutto il fronte eritreo.

« Sul fronte somalo situazione invariata ».

L'azione strategica italiana nell'inseguimento degli etiopici in fuga

Macallè, venerdì matt.

Con la ripresa dell'avanzata verso il sud, l'azione dei due Corpi d'Armata, che operano sull'Amba Aradam viene ad essere nettamente definita.

Il primo Corpo d'Armata, che effettuava da sinistra l'accerchiamento dell'Aradam, ora prosegue sulla sinistra la marcia dietro il nemico che fugge, mentre già l'altro Corpo d'Armata, il Terzo che operava sulla destra, ha proseguito nella sua marcia, tagliando in direzione ovest la strada del Tembien.

I due Corpi d'Armata seguono quelle che si potrebbero definire le direttrici di fuga dell'avversario verso Fenaroa e verso Amba Alagi.

Perchè la marcia del Terzo Corpo d'Armata abbia preceduto quella del Primo è spiegabile, in quanto ha raggiunto lo scopo di tagliare la via di comunicazione, lungo la quale avrebbe potuto ritirarsi la truppa etiopica operante nel Tembien meridionale e attraverso la quale essa veniva rifornita.

Del resto il Primo Corpo di Armata avanza nella direttrice di una via di grande comunicazione etiopica, che attraversa Amba Alagi, altro grande baluardo nel quale vengono riposte molte speranze avversarie e che porta a Dessiè, quartiere generale del Negus, cioè nel cuore dello schieramento avversario.

Quindi, questo Corpo d'Armata, pur facendo inseguire il nemico in fuga dalle sue avanguardie, ha provveduto alla sistemazione delle nuove posizioni, e, dopo essersi rapidamente riorganizzato, ha ripreso la sua possente avanzata.

Frattanto notizie dal fronte sud informano che, da parte nostra, si prosegue senza soluzione di continuità nell'attività di controllo e di bombardamento con aerei del nodo di comunicazione a nord di Magalò, in cui strada proveniente dalla capitale si dirama nelle due vie dell'Uebi Scebeli e dell'Uebi Gestro. Questo controllo continuo priva dei rifornimenti i due settori del fronte meridionale, e viene ritenuto dagli esperti militari etiopici come un sicuro indizio di un'imminente azione simultanea in direzione di Magalò e di Harrar.

Chi è il medico sedicente polacco dell'Amba Aradam?

Varsavia, venerdì sera.

Intorno alla identità dei due polacchi catturati dalle nostre truppe nella vittoriosa battaglia dell'Endertà, il giornale A.B.C. scrive che il dott. Belau non figura affatto nell'albo dei medici polacchi.

Quanto al Medynski, si sa che egli, dopo aver finito i corsi dell'Accademia navale di Gdinja, emigrò in Abissinia nel 1932 come rappresentante di case commerciali. Nel 1934 ottenne la tessera di corrispondente di una delle agenzie d'informazioni polacche. In seguito si arruolò nell'esercito abissino in un reparto di cavalleria. Dopo una caduta da cavallo fu ricoverato in un'ambulanza della Croce Rossa inglese, dove fu trattenuto in qualità d'infermiere.

L'arresto dei due polacchi ha sollevato a Varsavia una stupefazione penosa.

Le parziali ammissioni del Comando etiopico sulla sconfitta di Mutughietà

Parigi, venerdì sera.

Secondo informazioni dell'Agenzia *Havas* da Addis Abeba, il Governo etiopico è più che mai laconico per ciò che concerne le operazioni militari, soprattutto quelle del fronte nord.

Esso si dichiara nella impossibilità di rispondere ai comunicati italiani relativi alla battaglia dell'Endertà. Corre tuttavia voce ad Addis Abeba che una colonna italiana motorizzata stia avanzando verso Amba Alagi.

Le sole informazioni date ai giornalisti sulle operazioni militari, secondo un'altra informazione da Addis Abeba all'Agenzia *Radio*, sono state quelle fornite dal colonnello Holt, addetto militare presso la Legazione britannica, che ha fatto ritorno a Dessiè e che sembra sia il portavoce delle autorità militari etiopiche, poichè ha dato numerosi particolari « ottimisti » sulla situazione.

Il trattamento economico del personale delle F. A. mobilitato in Africa

Roma, venerdì sera.

L'odierna dispensa del *Giornale Militare Ufficiale* reca norme per l'applicazione del decreto legge 31 ottobre 1935-XIV relativo al trattamento economico del personale mobilitato dalle Forze Armate dello Stato dislocate nelle Colonie dell'A. O. durante il periodo delle operazioni nelle dette Colonie.

Le popolazioni di Gaela accolgono gli italiani come liberatori

ENDA JESUS, venerdì mattino.

Le popolazioni della zona di Gaela, che hanno accolto festosamente le truppe italiane, raccontano di aver vissuto lungo tempo nel perpetuo terrore di violenze e di saccheggi da parte della soldataglia abissina.

Gli abitanti dei villaggi della zona hanno fatto agli italiani gli abituali omaggi di latte, polli e cereali, scusandosi di non poter offrire di più perchè le soldatesche etiopiche hanno saccheggiato completamente le loro case ed i loro campi.

Gli abitanti hanno dichiarato che molti guerrieri abissini sono stanchi della guerra e desiderano ritornare alle loro case donde vennero tolti con promesse di una guerra breve e ricca di bottino, poichè constatano ora l'impossibilità di combattere contro le agguerrite armate italiane.

I giornalisti stranieri che hanno visitato il fronte ed hanno assistito alla battaglia dell'Endertà, notando che tutto il fronte risuona di canti, mentre il lavoro procede con fervido entusiasmo patriottico, hanno dichiarato che « Giovinezza » è veramente l'inno dell'italiano di Mussolini, perchè una straordinaria giovinezza erompe da tutte le parole e dai movimenti dei soldati e dei lavoratori.

(Radio A. O.).

La vittoria ha un suo potente fascino e non senza ragione i greci rappresentavano Nike con le ali. L'Europa dei nostri padri era stata corsa dai bagliori delle vittorie prussiane. Trenta anni fa furono i giapponesi che si imposero alla ammirazione del mondo. Poi venne l'eroismo dei bulgari. Ora siamo all'affermazione della nuova Italia, che ha una sua energia vitale, una idea, una preparazione, una volontà. Bisogna lasciare il passo alla storia e al buon diritto dei Popoli.

(Dal *Popolo d'Italia*).

CADUTI IN A. O.

C. M. Ugo Cacciatupi, della classe del 1902, di Domodossola, caduto ad Amba Aradam, il 12 corr.

Convegni e discussioni ai Littoriali della Cultura

Venezia, venerdì sera.

I Littoriali della Cultura e dell'Arte continuano attivamente. Questa mattina si è radunata la Commissione di arti figurative, presieduta da E. C. Oppo, per trattare il tema « Italianità ed Europeismo ». Parecchi studenti si sono alternati nella mattinata per esporre i risultati dei loro studi.

Anche la Commissione di convegno del cinema si è adunata per discutere sopra il tema « Il cinema come documento di civiltà di un popolo ».

Tra gli studenti che hanno parlato per primi è un torinese, Ugo Bartolomeo, che è stato attentamente seguito da tutti gli universitari.

Si hanno frattanto i risultati del convegno di Dottrina del Fascismo, risultati che, pur non essendo ancora ufficiali, rispecchiano però quasi sicuramente i risultati definitivi: 1° Allegretti di Modena; 2° Fera di Roma; 3° Guzzinato di Ferrara.

Nel pomeriggio le Commissioni continueranno i lavori e in serata il coro di Torino eseguirà il suo concerto.

La magnifica ripresa dei titoli di Stato

Rivalutazione per oltre sei miliardi in due mesi

Roma, venerdì sera.

La grande fermezza del mercato dei Titoli di Stato, che ormai prosegue da oltre due mesi, ha provocato un notevole miglioramento dei corsi, con una conseguente sensibile rivalutazione di detti titoli, che continuano sempre ad essere i preferiti dai risparmiatori italiani.

Considerando infatti le quotazioni del 4 dicembre, allorchè vennero praticati i prezzi minimi, vediamo che la Rendita 3,50 per cento è migliorata di quasi otto punti, con una rivalutazione perciò di oltre 800 milioni; il Redimibile ha segnato un rialzo di 7 punti e mezzo, realizzando una rivalutazione di ben 4 miliardi e mezzo; i Buoni Novennali 5 per cento sono aumentati di otto punti, con un incremento complessivo perciò di 720 milioni; i Buoni Novennali 4 per cento hanno subito un miglioramento di 450 milioni.

In totale i titoli di Stato di maggior mercato hanno dunque realizzato una rivalutazione che ascende, secondo quanto informa l'*Agenzia d'Italia* a ben sei miliardi e 200 milioni.

Il fatto è tanto più significativo, in quanto si è verificato proprio nel periodo di piena applicazione delle sanzioni, vale a dire durante quei mesi che, nei disegni dei pacifisti bellicosi, avrebbe dovuto coincidere col collasso finanziario dell'Italia.

I mercati finanziari sono invece solidissimi e hanno risposto alle inique sanzioni con una maggior valutazione di quei titoli che esprimono la granitica saldezza della politica economica fascista.

De Leo campione d'Italia

Baiguera battuto ai punti

Tripoli, venerdì matt.

Alla presenza del Maresciallo Balbo e di numeroso pubblico, si è svolto ieri sera al Teatro di Tripoli l'incontro di pugilato fra il tripolino De Leo ed il genovese Baiguera, valevole per il titolo di campione d'Italia dei pesi massimi. De Leo ha chiuso i 12 assalti del combattimento vincitore ai punti.

ORE DI ANSIA IN TUTTA LA SPAGNA

I galeotti liberati entrano in corteo a Oviedo

Una chiesa bruciata a Malaga - Scontri fra dimostranti e forza pubblica - Morti e feriti

MADRID, venerdì sera.

La legge marziale è stata proclamata ieri sera tardi nella Murcia, in seguito ai gravi disordini.

La folla ha appiccato il fuoco alla sede del Partito di Azione Popolare e ha devastato gli uffici di un giornale di destra. Un'altra redazione di giornale è stata devastata a Malaga, dove le guardie civiche hanno fatto fuoco sulla folla, uccidendo un giovane dimostrante. Nello stesso tempo alcuni facinorosi appiccarono il fuoco ad una chiesa del suburbio.

Il governatore della Casa di pena di Oviedo ha fatto spalancare le porte della prigione, nella quale erano 885 detenuti, di cui si reclamava l'immediata liberazione. Così tutti i condannati, alcuni dei quali stavano scontando gravi pene per reati comuni, sono usciti e, formando un vero e proprio corteo, sono entrati trionfanti in città.

La richiesta di un'immediata amnistia ha dato luogo a disordini anche a Barcellona. Le guardie civiche hanno fatto fuoco contro una folla di dimostranti, dopo aver inutilmente intimato lo scioglimento dell'assembramento. Vi sono stati sette feriti gravi tra i dimostranti.

Circolano intanto voci che l'annuncio dato da Gill Robles circa un suo temporaneo ritiro dalla vita politica preluda alle sue dimissioni di capo del partito « Ceda », ma lo stesso Robles ha smentito categoricamente l'informazione.

Funzione di requie per Augusta Mussolini

Milano, venerdì sera.

Si è celebrata questa mattina una messa in suffragio in memoria della compianta signora Augusta Mussolini, indetta dalla Società dell'Albergo Famigliare per signore, nella propria cappella.

Vi hanno assistito con i famigliari le autorità, le rappresentanze e moltissime signore. Prestava servizio d'onore un manipolo di Giovani Fascisti. Ha celebrato padre Facchinetti, il quale poi ha pronunciato, ricordando le virtù dell'estinta, un patriottico discorso.

Misterioso delitto presso Trieste

Giovane elegante signora uccisa a rivoltellate

Trieste, venerdì sera.

Ieri sera poco prima delle 24 il Podestà di Fiume, comm. Carlo Colussi, transitando in automobile nei pressi di Matteria notò un corpo umano disteso in mezzo alla strada. Si trattava di una giovane donna, dell'apparente età di 30 anni, bella, dai capelli biondi, vestita elegantemente e avvolta in una pelliccia. La disgraziata era deceduta da poco in seguito a una grave ferita prodotta da colpo di arma da fuoco alla nuca.

Un sanitario esaminato il cadavere ha dichiarato che la donna era stata colpita da proiettili di rivoltella sparati a bruciapelo.

Nessun documento è stato rinvenuto addosso alla vittima per cui l'autorità ha iniziato attivissime indagini.

GIORNO PER GIORNO

Vicende in maturazione

L'Ambasciatore d'Italia a Londra ha avuto ieri un lungo e sottolineato colloquio con il Ministro Eden. Il capo del Foreign Office sta preparando un grande discorso che pronunzierà lunedì ai Comuni durante la discussione sul conflitto italo-abissino.

Le dichiarazioni di Eden precedono di pochi giorni la Convocazione del Comitato dei Diciotto, che si riunirà nella prima settimana di marzo con la partecipazione dei Ministri degli Esteri di Francia e di Gran Bretagna. Dentro o fuori del Comitato si discuterà anche il tema: quale nuovo aiuto la Lega può dare all'Abissinia minacciata dagli eserciti italiani?

Da un importante editoriale di stamane del *Popolo d'Italia* rileviamo le seguenti frasi, degne di essere rilette:

« Il terzo Corpo d'Armata ha ripreso la marcia verso occidente sino alla piana di Gaela, tagliando alle truppe di ras Cassa e di ras Sejum le vie di ritirata verso il sud. Il primo Corpo d'Armata insegue il nemico in rotta verso Amba Alagi. Ma il bello verrà poi...

« Intanto altre vicende sono visibilmente in maturazione nella vecchia Europa, dove chi applica le sanzioni non ha diritto di pretendere quale cambio una eterna amicizia... ».

Siamo giunti ad una svolta importante non solo delle operazioni militari in Africa, ma delle direttive politiche in Europa. Siamo giunti ormai all'uscio della cosiddetta Lega delle Nazioni; ancora un errore da parte degli Stati sanzionisti e non ci rimarrà che un altro piccolo passo per valicare quella porta per sempre. Muteranno allora gli aspetti della carta diplomatica europea.

Il lettore

(Disegno di [illegible])

SPORT

SCIABOLATORE

Il padovano Enzo Pinton, che, rivelatosi nei Littoriali di Torino di tre anni fa, si è affermato come il migliore dei giovani sciabolatori italiani, ha conquistato a San Remo una grande vittoria, battendo il famoso schermitore ungherese Rasztovitch

Questioni di sport femminile

Il «caso» Koubkova
La donna dovrà praticare tutti gli sport

Roma, venerdì sera.

La Koubkova è femmina o maschio? Il Congresso della Federazione internazionale sport femminili dovrà pronunziarsi su questo scabroso argomento nella sua prossima adunanza che si terrà a Berlino, il 6 agosto, durante lo svolgimento dei Ludi olimpici. Il caso piccante e inconsueto ha appassionato e appassiona mezzo mondo. I medici dovranno esprimere il loro giudizio definitivo, dopo di che le dirigenti della Federazione internazionale convalideranno i meravigliosi primati conquistati dalla Koubkova, atleta tuttora di sesso... neutro.

Altre importanti questioni saranno trattate nel prossimo Congresso di Berlino. Innanzitutto si dovranno assegnare i Campionati del mondo femminili 1938. Aspirano all'organizzazione di questi ludi la Polonia, il Giappone e l'Austria. La candidatura dell'Austria gode i maggiori suffragi e se, come sembra probabile, i campionati verranno assegnati all'amica Repubblica, questi si svolgeranno a Vienna o ai primi di luglio o ai primi di settembre. Nel programma dei campionati sono comprese tutte le gare di atletica leggera, la pallacanestro, la scherma ed il nuoto. C'è tendenza ad allungare il programma includendovi anche altri sport quali la ginnastica e il canottaggio. Le atlete vogliono i loro ludi per cimentarsi in tutte le discipline sportive che la donna può praticare senza offendere la morale e senza abdicare a nessuno degli attributi femminili.

TORINO DI GIORNO

Alla Colonia di San Vito

Gli edifici di bonifica e infermeria

La visione della collina è pur sempre suggestiva anche nella stagione invernale, specialmente se il sole copre di una calda luce gli alberi in attesa e il verde sempre tenace, come una carezza vivificatrice. La città si adagia ai nostri piedi e una velatura di nebbia sembra renderla quasi irreale, allontanandola sempre più da noi man mano procediamo per la Strada Superiore dei Colli verso la Colonia Permanente di S. Vito, la «3 Gennaio» che il 21 Aprile la Federazione torinese aprirà ai figli dei suoi lavoratori, per circondarli di cure e sopratutto di quella luce di bontà che è la prerogativa ed il movente di ogni azione intrapresa dal Fascismo.

Dal capolinea del tram che conduce ai piedi della collina, alla colonia stessa, il percorso è di circa venti minuti, ma tra breve tempo esso potrà venire accorciato sensibilmente, anzi ridotto meno della metà, mercè l'istituzione di una provvidenziale scorciatoia già preventivata dal Municipio, che collegherà la strada Bellavista con la Strada dei Colli, mediante rampe e scalinate per cui si arriverà in Colonia in un massimo di otto, nove minuti di tempo. In attesa che per i più poltroni, un importante comodo servizio di autobus possa annullare anche questa breve distanza.

I tre ingressi alla Colonia

Tre sono le entrate della Colonia «3 Gennaio»: due immettono nel vasto territorio a fabbricati viali e parco dalla Strada Superiore dei Colli e di cui uno in corrispondenza dell'antica strada di Revigliasco e l'altro della Strada Valsalice e San Vito, mentre il terzo è costituito dall'ingresso alla ex-Villa Testori che risveglia in noi gai ricordi di fanciulli in lieta vita durante le colonie estive.

L'ingresso principale sorge in vicinanza della portineria ed economato, l'altro comunica con il fabbricato Bonifica ed Infermeria.

Da questo secondo ingresso passeranno invariabilmente tutti i bambini prima di essere ammessi a far parte della vita di colonia, perchè in questa prima sosta essi verranno, come lo dice il nome, bonificati, messi cioè in quelle condizioni igieniche che impediscano loro di nuocere a se stessi e agli altri e che consentano quindi in pieno la vita in comune.

Abbiamo detto il fabbricato, ma più giusto sarebbe stato il parlare al plurale chè le costruzioni adibite a questi importantissimi servizi della colonia sono due. In origine quando dalla Federazione venne acquistato il terreno con relative costruzioni già iniziate, essi costituivano la dimora del giardiniere ed una autorimessa. Nella modificazione resasi necessaria, essi vennero con abilità di accorgimenti, con modernità di criteri tecnici e providente ampiezza, trasformati in due bei chiari fabbricati collegati l'uno all'altro da un grande terrazzo coperto, formante una specie di porticato aperto, lungo tredici metri e largo dieci. Soluzione quanto mai felice, vuoi perchè dona ai fabbricati un'aria di signorilità e di bellezza, vuoi per l'opportunità del collegamento che unisce le due costruzioni pur mantenendole indipendenti l'una dall'altra.

Previdenza e provvidenza fascista

Subito dopo l'ingresso dallo stradale, nel reparto bonifica troviamo un primo salone nel quale i bambini dovranno depositare gli abiti coi quali sono vestiti, per subire poi in un'altra stanza una attenta minuziosa visita medica che garantirà della loro vita in comune. Una buona doccia ristoratrice farà seguito a questi preliminari della nuova esistenza di colonia, dopo di che l'ammissione nella nuova casa tutta luce e sole sarà definitiva e incontrastata.

Ricordando le docce, non inutile ci sembra una breve parentesi su questo argomento di grande importanza. Giova infatti ricordare che di esse la colonia «3 Gennaio» non difetta certamente, poichè ne possiede ben sessantadue così dislocate: 30 nell'edificio principale, 12 in quello di bonifica e 20 all'aperto nel giardino dell'ex-Villa Testori che già quest'estate ha funzionato perfettamente da colonia temporanea.

Dopo la doccia benefica e salutare i bambini verranno rivestiti degli abiti forniti dalla Federazione, divenendo nella bella e linda uniforme come altrettanti soldatini ordinati e disciplinati. I loro abiti, che seppero la cura paziente della mamma e che molto spesso furono miracoli di capacità e di amore della stessa, verranno ripuliti e conservati in ordine al piano superiore dell'edificio ove saranno messi in un ampio salone adibito appositamente a magazzino solo per quest'uso, vigilati dal custode che avrà pure su questo piano la sua abitazione. Il collegamento del piano terreno con quello superiore sarà facilitato oltre che da scale anche da un opportuno e modernissimo montacarichi che garantirà la rapidità delle comunicazioni e dei trasporti.

L'importanza e la necessità del secondo edificio unito a quello di bonifica mercè il su accennato terrazzo a porticato son date dal suo stesso nome: infermeria.

Tutti gli edifici che compongono la colonia «3 Gennaio» sono stati studiati, costruiti e curati con un amore ed una intelligenza che fanno di questa opera una magnifica prova della previdenza e provvidenza fascista, della sua solidale fraternità; un'opera di poesia tradotta in realtà giorno per giorno, con la dura fatica e l'ansia della riuscita, ma oseremmo dire che l'infermeria più di ogni altro edificio porta l'impronta di questo affettuoso vigile amore. Nulla si è risparmiato perchè questo luogo che, ne siamo certi, vedrà brevissime le soste dei coloni; se pur soste vi faranno, dia ad essi l'impressione della casa paterna e non del freddo ospedale, perchè la crudezza di un male, sia pure lieve venga mitigata da fattori morali oltre che materiali. Anche isolato dai compagni, il bambino malato sarà sempre partecipe della vita nella grande casa di sole, avrà visite affettuose, si delizierà di chiare e ridenti visioni, e sarà fatto oggetto di assistenza continua.

Incomparabile attrezzatura

Ce lo dimostrano i servizi preparati con scrupolosa, meticolosa cura, dall'ingresso ai vari locali. Infatti l'infermeria, attrezzata completamente per trenta ammalati, al piano terreno oltre ad un salone d'ingresso ed alla stanza per il custode, riserberà uno speciale alloggio per il medico di guardia e quello per quattro infermiere di permanenza nella colonia. Una bella sala per visite mediche attrezzata e ammobigliata secondo gli ultimi dettami della tecnica e dell'igiene, oltre ad un gabinetto di chimica e fisica, modernissimo e luminoso per studi ed analisi; la cucina, la dispensa, il tinello che garantiranno il perfetto attrezzamento e funzionamento dell'infermeria, completano il piano inferiore.

Il piano superiore invece, diviso in sette camere conterrà i trenta letti oltre alle camere di servizio, ai bagni ed ai servizi igienici relativi.

Come si vede una attrezzatura incomparabile che dimostra come nessun particolare, anche minimo, sia stato trascurato e che è la più bella e sicura garanzia contro la più lieve indisposizione dei piccoli futuri ospiti.

Ecco come l'incrollabile realtà politica e sociale dell'Italia Fascista sa opporsi all'infamante, illogico sanzionismo del vecchio mondo impazzito.

M. D.

La spedizione Durando-Torchio ha raggiunto il Tronador

La "fiamma„ donata da Piero Gazzotti sventola sul luogo che vide il sacrificio di Matteoda e Durando

Il Tronador. La nuova spedizione torinese ha raggiunto la sella fra i due picchi estremi, dei quali quello a sinistra è in territorio argentino e quello a destra in terra cilena. Al primo venne dato nome di «Picco Matteoda»

Ci comunicano per cablogramma da Buenos Aires:

La spedizione Durando-Torchio, partita da Torino per raggiungere il luogo nel quale due anni addietro scomparvero gli alpinisti Matteoda e Durando, ha raggiunto la meta prefissa.

Già si era data notizia dei preparativi compiuti dai due escursionisti venuti dall'Italia spinti da così nobile impulso; oggi giunge dall'interno conferma che il tenente Luigi Torchio e la signorina Durando — sorella questa d'uno degli scomparsi — hanno potuto rifare tutta la strada compiuta dalla prima spedizione al Tronador e qui ritrovare, se non le traccie, almeno i luoghi che videro la scomparsa di Matteoda e del suo compagno.

Favoriti da condizioni meteorologiche eccezionali, i due torinesi hanno potuto soggiornare per due intere giornate sulla piattaforma più alta del ghiacciaio del Tronador. Prima di partire essi avevano raccolto le più minute informazioni fra coloro i quali avevano preparato o seguito la prima spedizione, cosicchè fu loro agevole compiere tappa per tappa il cammino già percorso dal gruppo Matteoda.

Giunti sulla piazza terminale del ghiacciaio, il Torchio e la Durando ispezionarono tutta la zona, rendendosi conto di come la sciagura potè verificarsi.

Prima di abbandonare il luogo essi trassero dal sacco un piccolo gagliardetto nero da un lato e tricolore dall'altro: la fiamma loro consegnata in Casa Littoria a Torino dal Federale Piero Gazzotti. Il drappo, recante la scritta di quel Fascio lontano, cui i due Scomparsi avevano appartenuto, garriva così al vento delle Ande come per esaudire un mistico voto.

Compiutosi così il pellegrinaggio d'amore e d'amicizia, la signorina Durando ed il tenente Torchio prendevano la strada del ritorno, raggiungendo felicemente la base di partenza.

Di qui il Torchio ha fatto un primo resoconto dell'escursione. Secondo l'opinione da lui espressa, Matteoda e Durando dovettero raggiungere il colle che sta fra le due cuspidi — quella argentina e quella cilena — del Tronador. Qui essi furono sorpresi dalla tormenta ed il maltempo fu la causa prima della loro perdita. I due alpinisti difatti dovettero tentare una discesa celere, soltanto preoccupati di sfuggire alla furia degli elementi, senza forse prendere eccessive precauzioni. La caduta di uno dei due provocò la disgrazia.

Gli scomparsi: a sinistra Durando, a destra Matteoda.

Sul luogo, per cura del signor Geisin, agente consolare italiano, e del C. A. I., è stata da tempo eretta una croce a ricordo degli Scomparsi.

S. Barberis

Corsi di puericoltura

Preparare la giovane italiana al grande ed importante compito di madre fascista, è una delle principali attività dell'organizzazione femminile dell'Opera Balilla.

Già da tempo il locale Comitato Provinciale, seguendo le direttive della Presidenza Centrale, ha istituito dei corsi gratuiti di puericoltura, cercando sempre di far trarre, dalle lezioni che vi si svolgono, i migliori profitti. E poichè le classi meno colte hanno più bisogno di cure, è stato istituito un corso esclusivamente per operaie che si svolge alla domenica mattina, oltre quello del giovedì per le studentesse.

A detti corsi prendono parte circa 190 operaie e 215 studentesse, e l'entusiasmo col quale le allieve accorrono ed ascoltano la parola degli insigni professori è l'assicurazione migliore della comprensione ed attaccamento alle proprie mansioni di future madri.

In Torino, ai due detti corsi sono addetti, per spontanea e disinteressata collaborazione all'Opera Balilla, il prof. comm. G. Allaria ed il prof. cav. Filippo Madon, i quali arricchiscono ogni giorno più la mente delle nostre giovani organizzate di cognizioni utilissime, ed insegnano nella forma più semplice i mezzi più indicati per ottenere il migliore sviluppo fisico e psichico del piccolo nato.

Anche in provincia esistono quest'anno, come negli anni scorsi, dei corsi di puericoltura. Ve ne sono 32, con un complesso di partecipanti di circa 400 giovinette.

L'insegnamento nei corsi della provincia è affidato a medici del luogo appositamente scelti e delegati dalla Direzione Provinciale del servizio sanitario di Torino.

Il programma che viene svolto nei vari corsi di puericoltura comprende: Nozioni elementari sul corpo del bambino; Igiene del neonato e del lattante; Igiene dell'alimentazione del lattante; divezzamento del bambino; Allevamento del bambino dal secondo anno di vita in poi; Accrescimento del bambino oltre il primo anno di vita; Igiene del bambino nel secondo anno di vita; Mortalità infantile.

M. V.

La Fiduciaria dei Fasci femminili tra le operaie d'uno stabilimento

La Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, contessa Cavalli di Olivola, accompagnata dalla delegata del Gruppo Barzani e dalla delegata dell'Uff. Tessere ha visitato lo stabilimento della Società Fotocelere, accolta con fervido entusiasmo dai dirigenti e dalle maestranze. La Fiduciaria provinciale ha brevemente parlato alle operaie intrattenendole sul momento politico attuale e sui doveri che incombono alle donne italiane. La riunione si è chiusa con una vibrante manifestazione al Duce.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	71 05	72 25
100	Id. f. c.	71 35	72 20
100	Fr. Red. 3½	70 95	71 30
100	Id. f. c.	70 40	71 45
500	I.R.I. 4½ c.	438 50	443 —
500	Torino 4½ c.	434 —	434 —
500	Torino 6 c.	428 50	431 —
500	S. Paolo 3½	392 50	392 —
500	Id. 4 più ½ c.	434 —	436 —
500	Ferrov. 3 c.	293 —	290 —
500	El. Ferr. 4½ c.	446 —	456 50
100	B.T.N. 1940 c.	96 20	97 05
100	Id. 1941	96 50	97 10
100	Id. 1943 VIII	84 80	85 225
100	Id. 1943 XII	84 60	85 225
500	S.T.E.T.	310 —	312 —
500	Miglior. 4	380 —	400 —
500	Sitpal	475 —	476 —
1000	B. d'Italia	1480 —	1490 —
350	Mediterranea	480 —	480 —
500	Meridionali	661 —	660 —
5	Lloyd Sab.	4 40	4 40
200	Navig. A. I.	118 —	117 —
100	Torino-Nord	152 —	156 —
10	Italiana Gas	13 0125	12 9875
100	Elettr. A. I.	99 —	98 20
60	Sip	49 1/16	48 7/8
300	Terni	234 —	234 50
100	Valdarno	161 50	162 —
250	Merid. Elettr.	240 50	240 50
75	P. C. E.	79 —	79 —
100	Selo	72 —	72 —
100	Edison	256 —	256 —
500	Savigliano	730 —	731 —
190	Nebiolo	168 —	162 50
125	Bauchiero	171 —	170 —
50	Tedeschi	89 25	90 —
200	Ilva	197 50	197 75
200	Fiat	375 —	374 50
50	Ansaldo	46 —	40 75
17,50	M. Amiata	36 50	36 50
100	Montecatini	129 50	128 75
150	Montepont	394 —	396 —
5	Schiapparelli	6 —	5 95
100	Mira Lanza	116 75	118 50
75	Cir	169 —	168 —
500	Acqua Potab.	438 —	439 —
70	Fierio	64 —	63 50
25	Venchi-Unica	38 13/16	34 75
250	Viscosa	374 50	373 —
55	Valli Lanzo	27 75	27 75
15	Cot. Merid.	16 25	16 1/8
500	Lane Borg.	1400 —	1410 —
200	Beni Stabili	208 —	204 —
100	Cart. Ital.	190 25	190 —
225	Cart. Burgo	242 —	241 —
60	Fornaci	168 —	166 —

Cambi: Parigi 78,95; Londra 62,05; Svizzera 411; New York 12,435.

In memoria di Padre Giuliani. — Per iniziativa delle Legionarie di Fiume e delle Azzurre di Dalmazia, domenica 23 corrente sarà celebrata una Messa alle ore 10, in San Domenico Soriano, rappresentanze di associazioni sono invitate a partecipare alla cerimonia.

Inoltre, domani alle ore 10, nella Chiesa dei Domenicani, verrà celebrata una Messa di trigesima in suffragio dell'Eroico Cappellano.

R. Accademia di Medicina. — Venerdì sera, alle 21, in via Po 18, il prof. Giorgio Domini parlerà di «La cirrosi epatica secondo i concetti moderni».

Dopolavoristi in visita al nostro Giornale

Hanno ieri visitato il nostro Giornale un centinaio di iscritti al Dopolavoro Aziendale della Compagnia Anonima di Assicurazione di Torino, accompagnati dal loro presidente avv. De Miceli e dal vice-direttore avv. Gallina. A riceverli si trovava il Direttore amministrativo de «La Stampa», comm. Cesare Fanti. I dopolavoristi hanno espresso, dopo la visita, la più viva ammirazione per l'organizzazione e la perfezione dei moderni impianti del nostro giornale.

Uno spettacolo al Circolo degli Artisti per le famiglie dei richiamati

Una bella e patriottica iniziativa è stata presa dal Circolo degli Artisti, il quale ha organizzato per lunedì prossimo, 24 corrente, uno spettacolo d'arte varia a favore delle famiglie dei richiamati nell'Africa Orientale con un programma oltremodo interessante e che basterà da solo ad attirare nell'elegante ritrovo di via Bogino un pubblico numeroso e scelto. Lo spettacolo comincerà a svolgersi alle ore 22 precise.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la odierna puntata del romanzo

L'impermeabile rosso

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 8,4
MINIMA	+ 2,0

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica del Regio): — Riposo.
ALFIERI (Comp. Drammatica). — Ore 21: «Quella» di C. G. Viola (Serata popolare).
CARIGNANO (Comp. Galli). — Ore 21: «La piccola Tallien» di G. Adami (Serata in onore di Dina Galli).
TEATRO DI TORINO. — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi col concorso del pianista Francesco Lang.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). - Ore 21: «Sempre più difficile» di Bertinetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
CHIARELLA: Lillipuziani; 17 e 21,30.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Accompagna la danza spagnuola; 7) Capo abissino; 10) Celebrazione; 11) Nell'antica Asia Minore il popolo del ramo Arameo; 13) La dea aurora per i greci; 15) Andato; 16) Sigla di Trento; 17) Fu antica città famosa sull'Jonio, colonia greca e repubblica potente rivale di Sibari; 19) Piante comuni in Italia, molto adatte per formare siepi, capanne e viali coperti; 21) Immacolata; 22) Varese; 24) Non muove; 25) Appello di soccorso; 26) Scherzosamente la pelle dell'uomo; 28) Grande e piccolo... sono due stretti tra il mare del Nord ed il mar Baltico; 30) Agita l'animo, eccita contro qualcuno; 31) Uno dei più abbondanti minerali di ferro.

Verticali: 1) Roccia calcarea di aspetto terroso, bianca o variamente colorata; 2) Quartiere cittadino... non ultimato; 3) Sto... sconvolto; 4) Torino; 5) Articolo; 6) Nell'antico Egitto dio del Sole e del Nilo marito di Iside; 7) Il N. 3... plurale... intero; 8) L'argo in chimica; 9) Ogni persona... inglese; 12) Offende... le orecchie; 14) Gravemente offensivo; dalla lingua... tagliente; 17) Le parti in cui si divide un poema; 18) Son tipi... senza cuore; 19) Categoria di persone che nell'antichità godeva di speciali privilegi; 20) Lo stesso che il precedente al plurale; 22) Unità di forza elettromotrice; 23) Sport invernale; 25) Voce di verbo e numero; 27) Adesso; 28) Antimeridiano; 29) Abbreviazione inglese di baronet.

LE LETTERE COMUNI

Trovare sette parole rispondenti ai significati sotto indicati che abbiano tre lettere in comune.

Significati: 1) Famosissima città dei tempi antichi sulla costa settentrionale dell'Africa; 2) Pettinare la lana coi cardini; 3) Ufficio del vicario; 4) Fu provincia settentrionale della vecchia Francia; 5) Ai lati della strada provinciale; 6) Verbo comune... alla nave ed al fucile; 7) Dare mandato, incombenze.

Fria

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Figura magica:

P A O
P A S T O R E
S T I
A T T O R N O
O R I N O C O
E O

I divertimenti

AL CHIARELLA il CIRCO LILLIPUZIANO ENTUSIASMA

Non rinunciate al raro spettacolo che chissà per quanti anni non vi sarà più dato di vedere!

E' una concentrazione di piccoli esseri umani mai prima d'ora veduta e *la maggior parte di essi sono degli ammirevoli artisti nelle più diverse specialità.*

Oggi CASCO D'ORO compie i diciassette anni e sarà festeggiatissima da tutta la Compagnia e anche dal pubblico.

Due spettacoli: ore 17 e 21,30.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Una notte a Pietroburgo» con Paul Horbiger. - «prima».
VITTORIA: «La sposa venduta» (musica di Smetana) e Grandioso varietà.
CHIARELLA: Circo Lillipuziano: ore 17 e 21,30 e film «La luce del mondo».
IDEAL: «Richiamo foresta» e Rivista.
STATUTO: «Giovanna d'Arco» di Ucicky.
BALBO: Doppia briglia e G. Paolieri.
MAFFEI: «Pirata del Sumer» e Varietà.
ALPI: Freccia d'oro e Shirley Temple.
NAZIONALE: «I Crociati». L. Young.
MASSIMO: «Sui mari della Cina». Clark Gable, Jean Harlow, W. Beery.
ITALA: Frankenstein, film del brivido.
SAVOIA: Anna Karenina. Garbo, March.
PRINCIPE: «La vedova allegra».
IMPERIALE: Passaporto rosso. Miranda.
REGINA: «Fiordalisi d'oro» e Varietà.
OLIMPIA: «Ginevra degli Almieri».
IMPERO: «Fiordalisi d'oro». L. 1,00.
FORTINO: Follia messicana e Varietà.
ITALIANO: Colombo'35. Scandalo giorno.
SALAZZURRA: La nave di Satana e cart.
CORSO: «Il sultano rosso». N. Asther.
REX: «Quando si ama». K. Hepburn e «La sinfonia della foresta».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed all'amore della famiglia, improvvisamente mancava ai suoi cari

Truffo Giustina ved. Napione

Ne danno il triste annunzio i figli **Luigi** con la moglie **Terassa Anna** e bimba; **Felice** con la moglie **Napione Caterina** e figli; **Laura** col marito **Terassa Giuseppe** e figli; **Teresa** col marito **Piola Vincenzo** e figli; **Maria** col marito **Bertolo Simone** e bimba; il fratello **Antonio** e famiglia; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr., alle ore 15,30, partendo da via Pollenzo 362, Cascina Morozzo. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Nelle prime ore di stamane, dopo lunga malattia, munito dei conforti di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

Ruscone Clemente

di anni 65

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Ingaramo Anna**; i figli **Nino** colla moglie **Lina Martelli**; **Cesare** colla moglie **Lina Adami** e parenti tutti. (1328

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo domani 22 corr., alle ore 8,30, partendo dall'abitazione, via Asilo n. 2. Cuneo, 21 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Gocelli - Tel. 80 - Cuneo

A Napoli, la sera del 15 corr., rapito da crudele morbo, cessava di vivere il

Maggiore del Genio

Calcagni Cav. Antonio

Decorato al Valore

I genitori, la moglie **Luisa Liberati**, i fratelli Ing. **Nicola**, Capitano **Renato**, **Secondino** e **Caterina**, i cognati, i nipoti e parenti tutti costernati partecipano. Si dispensa dalle visite. Torino, via Principi d'Acaja 15. 21 febbraio 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Alle ore 11 di ieri 20 febbraio, dopo breve malattia e coi Conforti Religiosi decedeva il

Grand'Uff. Eugenio Pollone

Ne dànno il triste annunzio i cugini: **Pollone, Banderali, Bosso, Bussia, Ghiaborelli, Conterno, Damaleri, Morra, Dasglio, Quagliotti**, nonchè i fedeli: **Antonio Obici, Rina Audino, Margherita Daquino.**

I funerali avranno luogo sabato 22 corr., alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Galileo Ferraris, 21.

Per espresso desiderio dell'Estinto **non fiori, ma beneficenza.**

Torino, 21 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Consiglio Direttivo, il Corpo Sanitario ed Amministrativo, i Comitati di Patronato dell'Ospedale **Maria Vittoria** annunciano con vivo dolore la perdita del

Grand'Uff. Eugenio Pollone

Consigliere e Vice Presidente benemerito del pio Istituto.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Presidente della Fiat, il Consiglio di Amministrazione e la Direzione partecipano con vivo dolore la perdita del

Grand'Uff. Eugenio Pollone

Membro del Consiglio di Amministrazione

ricordandone con affetto la preziosa ed intelligente collaborazione da Lui ininterrottamente prestata fin dal 1908.

Torino, 20 febbraio 1936-XIV.

Il Consiglio d'Amministrazione, i Sindaci e le Direzioni Amministrative e Tecniche della **Soc. An. Consorzio Italiano Riunito** partecipano col più vivo cordoglio la perdita del (12462

Grand'Uff. Eugenio Pollone

benemerito Amministratore della Società dalla sua fondazione.

Torino, 20 febbraio 1936-XIV.

La Società Agricola Industriale Fecolerie Italiane Riunite ha il dolore di partecipare il decesso del (12508

Grand'Uff. Eugenio Pollone

suo fondatore e membro della Commissione di Liquidazione.

La Società Italiana per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna annuncia, con profondo dolore, la perdita del suo Vice Presidente

Grand'Uff. Eugenio Pollone

memore della sua antica e preziosa collaborazione. (12509

A brevissima distanza dalla perdita dell'amato consorte, lo raggiungeva in Cielo, munita di tutti i Conforti religiosi, l'anima eletta di

Giovanna Bardone ved. Gera

Madre ed Insegnante esemplare

La piangono desolatissimi i figli: **Innocenza, Teodolinda, Rina** (a New York), **Elena** e **Roberto**; fratello, sorelle, nuora, generi, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 21 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Cernaia, 22.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

La moglie e la figlia, profondamente commosse dalla dimostrazione di affetto e stima tributata al loro caro Estinto il

Cav. Bruno Bigotti

riconoscenti ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore, ed in ispecial modo S. E. il Senatore Agnelli, la Direzione personale Fiat, personale della Spa, Sigg. Ufficiali U. A. A. A., R. E., il dottor Dulbecco, amico e medico curante.

Un particolare ringraziamento al generale, Mascarucci per le accorate parole di saluto estremo alla memoria dell'Estinto che fu per tanti anni suo intelligente e valido collaboratore.

La Messa di trigesima avrà luogo nella chiesa della Crocetta il giorno 15 marzo alle ore 10.

Si ringraziano fin d'ora le persone che si uniranno al loro ricordo.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La famiglia **Chiaraviglio**, profondamente commossa delle manifestazioni avute in occasione della morte della sua cara

Edvige

ringrazia quanti vollero partecipare al suo lutto e particolarmente le buone persone che vollero unire il nome della defunta alla loro beneficenza.

Roma, 21 febbraio 1936.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

In suffragio di **CASSAI GIOVANNI ALESSANDRO** Messa 1° Anniversario sabato 22 Febbraio ore 10, Chiesa Madonna Angeli, via Carlo Alberto. Domenica, in Corbiglia (Rivoli). La Vedova coi figli Rico e Augusto ringraziano quanti Lo ricorderanno. 12384

Sabato 22 corr. alle ore 8,30 e lunedì 24 ore 8, nella Parrocchia di S. Francesco al Campo verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio di **BICE ARAUDO FASELLA.** 1310

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'acqua benedetta

Il processo stava per cominciare. L'aula d'udienza rigurgitava. L'imputato sedeva sul suo banco con viso sconfortato; si vedeva da quel viso imporporato dalla vergogna, da quel grosso naso rosso ed allora paonazzo, che in quel cuore non c'era più nemmeno un filo, nemmeno un'ombra di speranza. Ma non le toghe e i tocchi, non i superbi favoriti del giudice, e nemmeno la faccia sconsolata dell'imputato attraeva lo sguardo della gente, bensì una pelle di vacca ben distesa su un largo tavolo, una pelle intera con gli zoccoli il testone enorme e le corna. Sulla pelle, nel bel mezzo, giaceva un tridente.

Il giudice, aperta la seduta, si rivolse a una buona donna in cuffia paesana, che attendeva, le mani incrociate sul grembo, un poco in disparte.

« Maria Bricarello, venite avanti... No qui... lì, alla sbarra... Brava, e ora ditemi se riconoscete in quell'uomo, nell'imputato, colui che ha portato via il vostro denaro... ».

E la donna: « Come posso io riconoscerlo, signor giudice? Quell'uomo è mio buon vicino, è Giampietro, zoccolaio di mestiere e non ladro, epperciò io non posso dire che sia un ladro, perchè, ascoltatemi, non lui io ho veduto entrare nella mia casa e nella mia camera, ma il Diavolo ». Una risata generale accolse le parole di Marianna, che non per questo si sgomentà.

« Ebbene, è così — urla alla gente — che c'è da ridere? Il Diavolo non sembra affatto allo zoccolaio! ».

Il giudice si sforza di superare l'ondata di riso che sta per sommergere Marianna, e si rivolge ancora alla donna: « Dunque, voi, Bricarello, non riconoscete il ladro che vi ha spogliata. Narrateci come è andata ».

Marianna non aspetta altro: « Signor giudice, son qui e vi racconto subito. Avevo detto le preghiere, ero null'altro che una povera donna in camicia, allorchè, con un gran fracasso, vidi la porta aprirsi. — Gesummaria — dico — mi son scordata la finestra sulla strada aperta. E' il vento. — Niente affatto, signor giudice, era una vacca. Io so bene come son fatte le vacche, ne ho custodite molte al pascolo, da ragazza, e non ho affatto paura di esse; ma quella non era come le altre. Prima di tutto, camminava sulle zampe di dietro, ritta, e questo non sarebbe ancor nulla! Con le zampe davanti, ella teneva un tridente, come un uomo. Si avvicinò a passo lento, muggì flebilmente, poi parlò... ».

Di nuovo la gente schiattò dalle risa, di nuovo il giudice intervenne con energia.

« Sicuro, il Signore mi punisca, se mento. La vacca parlò e mi disse (e qui Marianna fece la voce grossa): « Marianna Bricarello, bisogna che tu mi dia i tuoi soldi ». Che paura, signor giudice; nemmeno la forza di gridare m'era restata. Ma il Diavolo continuava a ripetere, avvicinandosi ancor più al mio letto: « Tira fuori i soldi, vecchia balorda, tira fuori i soldi ». Allora io ho tirato fuori i soldi che erano in un piccolo vaso di terracotta, nascosto tra le foglie del saccone del letto. Tremavo come un bambino. La Bestia ha ancora muggito e poi mi ha detto: « Ne hai dell'altro, di denaro. Tira fuori anche quello ». Ed era così vicina a me che le punte del tridente potevan toccare la punta del mio naso. « Non ne ho più, non ne ho più », piagnucolavo. E mi facevo segni di croce, l'un dopo l'altro. « Io sono il Diavolo — bofonchiava la vacca — io sono il Diavolo. Tu lo conosci bene il Diavolo? Io sono il Gran Diavolo cornuto dell'inferno ». Terrorizzata, mi misi a gridare: « Non portarmi via! non portarmi via! ». Gridavo, gridavo sempre più forte, signor giudice, e il Diavolo mi diede un gran colpo di tridente sulla testa: « Non sgolarti, vecchia balorda » mi disse ancora, e poi altre cose che io non posso qui ripetere.

« Ah! non sapevo più dove fossi; mi credevo già nel fuoco. Gridavo e gridavo. Mi raccomandavo al buon Dio, alla Santa Vergine, a tutti i Santi: « Fuggi, Lucifero — io gridavo — voglio salvare l'anima mia ». A questo punto dal di fuori picchiarono tre colpi alla porta di casa: « Che diavolo c'è, Marianna? cos'è questo fracasso?... ». Ma prima che io potessi rispondere, il Diavolo spense la candela, mi diede ancora una bastonata sulla testa e scomparve ».

« Col denaro », osserva il giudice.

« Con i miei soldi, certamente. Sfinita dalla lotta, sempre tremante, mi getto a capofitto nel buio, scendo a tentoni la scala di legno, arrivo abbasso così com'ero, in camicia, spalanco la porta e mi butto fra le braccia dei carabinieri. « Miei buoni signori, non lasciatemi più — imploravo. — Ci va di mezzo l'anima mia. Se non mi custodite voi, è capace di trascinarmi all'inferno ». « Che diavolo dite? », fa uno. « E' il grande Diavolo cornuto », spiego io. « Il Diavolo? Che, s'è innamorato di voi? », scherza il brigadiere. « Sì, proprio il Diavolo! L'ho veduto con i miei occhi. Ha la testa di vacca, con le corna. E' ancora certamente in casa... » e narro loro la storia. « Ebbene — dice il brigadiere — son curioso di vederlo anch'io ».

« Accendiamo un moccolo per fare strada. Cerca di qua, cerca di là. Niente, da nessuna parte. Uno dice: « E sotto la scala di legno? non si sa mai... » e infila il sottoscala. Odo la Bestia muggire. Bontà divina, signor giudice, il diavolo era là... ».

« Precisiamo, Bricarello, volete dire che il vostro vicino, lo zoccolaio, era là, ossia l'uomo che avete oggi davanti agli occhi ».

« Ma no, signor giudice, ma no. E lasciate in pace Giampietro. Io ho veduto un paio di corna lunghe così, fuori da una testa di vacca, e Giampietro non ha le corna! ».

« E' questa la testa? » e il giudice indica la testa della pelle distesa sul tavolo.

« Questa o un'altra, non so. Ma una testa ben cornuta. E i carabinieri le hanno sentite quelle corna. Che cornate e che colpi di tridente... ».

« Infatti — il giudice guarda severamente l'imputato — voi avete aggravato la vostra posizione appunto inferendo contro i rappresentanti della legge ». Lo zoccolaio china la testa e Marianna continua di infilata:

« La Bestia gliela fece ai carabinieri e fuggì di casa. E i carabinieri dietro, ed io dietro, ancora in camicia, perchè non volevo restar sola. E tutti corremmo nel bosco, ove abbiamo finito per trovare la pelle del Diavolo e la mia piccola marmitta e tutti i miei soldi tranne dieci scudi d'argento che il Diavolo s'era portato con sè ».

« Allora vi domando ancora una volta: riconoscete quell'uomo? ».

« Ma che uomo! è il Diavolo, vi dico... » e Marianna comincia ad impazientirsi.

Il giudice si scoraggia, leva le braccia al cielo. « Voltatevi — grida — Bricarello, ora ditemi, riconoscete il ladro che vi ha spogliata? ».

Marianna si gira di botto. Impallidisce. Mormora: « il Diavolo »; e muove a lunghi e lenti passi come volesse vederlo ben sotto il naso, biascicando gloria e requie; e quando gli è vicino, trae dall'ampia sottana un bottiglione, e con un rapido fendente lo spacca sul testone del mostro, imprecando: « Questo è quel che fa per te ».

L'aula è in tumulto. Tutti urlano. I carabinieri mettono le mani sulla donna, che strilla forte. « Pazza siete, che avete fatto? », urla anche il giudice. Quel povero diavolo dentro la pelle non muove un dito. Ricevuta la botta, s'è lasciato andar giù, lungo disteso. Marianna è raggiante. Strizza l'occhio al giudice: « Avete veduto? era una pinta di acqua benedetta... avete veduto com'è tornato di corsa all'inferno, il Diavolo?... ».

Victor Pisani

LA MODA

Costumino invernale in « tricot » di lana bianca; berretto e guanti in « azzurro Savoia ».

Due tombe romane aperte a Maddaloni

Napoli, venerdì sera.

Nei giorni scorsi nei pressi di Maddaloni alcuni operai effettuando lavori di scasso rinvenivano due tombe romane che un competente accertava essere due monumenti del III secolo a. C.

Il Principe di Piemonte, informato del rinvenimento, ha voluto essere presente all'apertura delle tombe, nelle quali sono stati rinvenuti pochi resti, ossa e numerosi oggetti di terracotta: piccoli vassoi, anforette, dischi, lucerne, nonchè una cintura di metallo e una punta di lancia. Gli oggetti rinvenuti appartenevano a due guerrieri romani i quali, deceduti durante qualche festa lungo la via Appia, furono sepolti, come era consuetudine del tempo, con gli oggetti personali.

Un avo del comandante della " 3 Gennaio "

Il sindaco Traditi di Portoferraio e il soggiorno napoleonico all'Elba

Al comando della Divisione di CC. NN. « 3 Gennaio », contro la quale, nella grande battaglia vittoriosa dell'Endertà, il nemico oppose il « Cappello del prete » una resistenza assai dura attaccando e contrattaccando più e più volte, protetto e appoggiato dal tiro di due batterie di 4 e 6 pezzi, vi è il patrizio luogotenente generale Alessandro Traditi dei Traditi napoleonici dell'Elba.

La famiglia Traditi, fin dai primi anni della fondazione di Portoferraio (1548), si trasferì da Arezzo, dove pure aveva dato alla cosa pubblica magistrati e uomini di parte.

La storia raccontata

Il suo bisavolo fu quel Pietro Traditi legato a filo doppio alla breve vicenda napoleonica elbana.

Ricordiamo: grande orgasmo regnava in Portoferraio il 28 aprile 1814 allorchè, a mezzo di dispacci diretti al generale Dalesme, governatore della piazza, giungeva notizia dei grandi avvenimenti di Francia e del prossimo arrivo dell'Imperatore Napoleone. L'Elba veniva costituita in regno indipendente ed il suo sovrano sarebbe stato colui che aveva fatto tremare l'intera Europa. L'annuncio di tanto evento veniva dato alla popolazione da manifesti del generale Dalesme, del sottoprefetto Balbiani, del Maire di Portoferraio, carica che fin dal 30 maggio 1810 fu coperta da Pietro Traditi.

Verso le ore 6 di sera del 3 maggio, l'Undaunted entrava nel golfo e subito un canotto portò a terra il generale Drouot per i primi accordi con le autorità locali. Il giorno seguente alle ore 3,30 fra il tuonare delle artiglierie, il suonar delle campane e le acclamazioni della popolazione, l'Imperatore scendeva a terra, alla punta del Gallo, ed il Maire Traditi presentò al sovrano, in atto di omaggio, le chiavi della porta principale delle mura.

Queste chiavi furono di recente donate, insieme ad una miniatura incastonata e rappresentante l'Imperatore, dall'ing. Pietro Traditi pronipote del Maire napoleonico, cultore appassionato dei ricordi famigliari, alla « Forestiera » di Portoferraio e vengono conservati nella saletta dei cimeli napoleonici.

Nel piccolo paese che era allora Portoferraio, privo di risorse, non era facile accogliere un sovrano ed una brillante, se pur ridotta Corte. Mancavano l'acqua e l'illuminazione; le condizioni delle abitazioni e l'igiene erano deficientissime. Il Maire Traditi cercò provvedere a tutto contentando qualche richiesta, cercando di rimediare ad altre, francamente opponendosi in alcuni casi (come quando volevasi togliere al Comune la proprietà dello stabile di S. Cristino allora adibito ad ospedale), cercando sempre, con tatto e fermezza, di conciliare le impazienze sovrane e le pratiche possibilità.

Mentre la vita del paese veniva rapidamente trasformandosi, si organizzava la piccola Corte imperiale, ed il 13 maggio il Maire Traditi veniva nominato ciambellano. Il Pons de l'Hérault, già acceso giacobino, riferendone, così scrive: « M. Traditi appartenait au parti aristocratique mais c'était un honnête homme; d'une conduite parfaite, et le choix que l'Empereur en avait fait était un choix honorable ».

Brillanti ufficiali e generali ricoperti di gloria, quali Bertrand, Drouot, Cambronne, alcuni con le loro famiglie, erano ospiti di Portoferraio. Poi sopraggiunse Madama Madre e la bella sorella Paolina, che vollero accordare il favore della loro amicizia a molte gentildonne del luogo, fra cui la consorte del Maire, Vittoria Traditi.

L'Imperatore, alla sera, alla Palazzina dei Mulini, teneva circolo ed a queste riunioni intime spesso prendevano parte le personalità del suo piccolo regno come il sig. Pons de l'Hérault, il sig. Vantini, il Maire Traditi.

L'Imperatore soleva spesso percorrere l'isola in tutti i sensi per conoscere e vigilare tutto di persona e spesso voleva con sè il Maire di Portoferraio, particolarmente competente di cose agrarie.

Quando Napoleone se n'andò

Il 26 febbraio 1815 Napoleone I lasciò l'Elba. La storia narra che una folla enorme, muta, ansiosa, si pigiava sulle adiacenze della darsena. Il canotto dell'« Inconstant » che doveva condurre l'Imperatore in terra di Francia aspettava alla punta del Gallo. Giunto colà Napoleone salutò coloro che lo aspettavano, ammise molti al bacio della mano ed abbracciato il Maire Traditi gli disse: « Traditi, direte a questa gente che mi ha voluto dare anche nel momento della mia partenza una dimostrazione di amore sincero e leale, che siano buoni cittadini, che io penserò a loro e saprò ricompensare tutto quanto la popolazione di quest'isola felice ».

Poi la lancia si distaccò e poco dopo l'« Inconstant » partì.

Nel paese giunsero notizie frammentarie del viaggio trionfale attraverso la Francia, verso la nuova gloria. Infine, giunse al Traditi la conferma ufficiale.

« Paris le 24 Mars 1815.

« Monsieur le Maire; je vous envoie des journaux qui vous feront connaître les dernières événements qui ont eu lieu en France. L'Empereur est arrivé le 20 à Paris. Sa Majesté reçoit de tous côtés des protestations de dévouement et de fidélité. Je vous prie de faire agréer à la ville de l'Empereur que j'ai placé dans la Grande Salle de la Maison Commune, et dont je fait présent à la ville.

Recevez, Monsieur le Maire, la assurance de ma considération distinguée.

Le Grand Maréchal Bertrand ».

Poi venne Waterloo e S. Elena. L'Elba fu occupata dalle truppe di Ferdinando III, Granduca di Toscana.

Le relazioni continuarono

Il nuovo Governo non volle rinunziare all'opera di Pietro Traditi che pure era — come dirobbesi — compromesso e lo confermava a capo della Municipalità nominandolo Gonfaloniere.

Le relazioni allacciate all'Elba dalla famiglia imperiale continuarono molto cordiali e frequenti come appare da alcune corrispondenze:

Rome 15 Février 1820.

« Ho ricevuto con piacere, la scatola di fiche secche, che la buona Madame Traditi mi ha mandato. La ringrazio molto e la prego di accettare questo piccolo ricordo che le mando e credere che sempre mi ricordo di lei con piacere. Spero che le sarà aggradevole di avere due mie aventaglie. Prego di fare i miei complimenti a Suo Marito, e a tutti quelli di Portoferraio, che si ricordano di noi.

P.ssa Paolina Borghese ».

« Viareggio 22 Novembre 1824.

« ..... la mia salute non è buona, in questo momento mi hanno messo due vescicanti al petto e al fegato, soffro molto.....

P.ssa Paolina Borghese ».

« Pisa 14 Dicembre 1823.

« Cara Madama Traditi,

Il Generale Strasoldo mi ha dato le vostre nuove e fatto i vostri complimenti.

Vi voglio mandare un piccolo fazzoletto e qualche braccio di nastro come un ricordo.

La mia salute soffre a cagione della pessima stagione.

I miei complimenti a vostro marito e a tutti quelli dell'isola che si ricordano di me.

Sono la vostra aff.ma:

P.ssa Borghese ».

« Rosa Mellini, dama di compagnia di Madama Madre:

... Spessissimo parlo con Madama delle vostre amabili qualità. Essa pure vi rende giustizia alli incomparabili vostri costumi, anzi mi incarica che riceverete per mezzo del sig. Sisco una piccola scatola con dentro un cammeo, che lo accetterete per sua memoria.

Un figlio del sig. Sisco, oriundo Corso, è fu elevato al Sacro Fonte da Sua Eminenza Monsignor Cardinale G. Fesch, per cui sostenne le veci il Nobil Uomo sig. Pietro Traditi dei Patrizi Aretini, come da procura del 4 dicembre e da S. Altezza Madama Letizia Bonaparte per la quale sostenne le veci la Nobil Donna signora Vittoria Traditi come da procura del 7 settembre 1815... ».

La Principessa Paolina Borghese, nel proprio testamento (9 giugno 1825, Firenze, Notaro Ghelli): « Lascio e lego a Madama Traditi i miei braccialetti rappresentanti il costume di Roma e Napoli ».

Pietro Traditi mantenne la carica di Gonfaloniere sino al 23 novembre 1826, epoca della sua morte. Per oltre 14 anni, sotto diversi Governi, egli aveva servito il proprio paese con avveduta saggezza, scrupolosa onestà ed instancabile amore verso la propria terra.

Nella luttuosa occasione, Madama Madre scriveva alla di lui vedova:

« J'ai appris avec peine la perte que vous de faire. Soyez persuadée de la parte que j'y prends. Dans un tel malheur les consolations d'ici bas sont vaines, la religion seule peut donner la force de la supporter. Il faut se résigner à la volonté de Dieu. Vos enfans peuvent encore embellir votre vie.

Recevez l'assurance de mon estime et de mon attachement ».

Sandro Foresi

Napoleone sbarca all'Isola d'Elba, il 4 maggio 1814. Il sindaco Traditi gli offre le chiavi di Portoferraio in presenza del clero e dei maggiorenti dell'isola. (Stampa francese dell'epoca che trovasi alla Biblioteca Ambrosiana)

522 cani a giudizio in una cittadina ungherese

Vienna, venerdì sera.

Cinquecentoventidue cittadini di Szeged, in Ungheria, per sottrarsi — dice l'autorità fiscale — al pagamento della tassa, hanno denunciato come cani da guardia, cani che vanno invece considerati di lusso. E siccome Szeged non è poi una metropoli, queste 522 bestie di lusso non denunciate, fanno una certa impressione.

Il Fisco, non riuscendo a spuntarla con le buone, si è rivolto al tribunale ed i giudici svolgono la causa con coscienza, tanto è vero che hanno deciso di esaminare uno per uno i cani di qualità dubbia. Ieri si è presentato all'udienza il primo lotto di settanta bestiole tenute al guinzaglio dai rispettivi proprietari, e, fosse la novità dell'ambiente fosse la ragione del convegno, cani, proprietari e centinaia di curiosi, affollatisi nel palazzo di giustizia di Szeged, hanno riempito la contrada di abbaiamenti e di rumori.

La cosa non è per nulla servita a rendere l'animo dei giudici proclive alla clemenza ed il cane di guardia di una fabbrica è stato pubblicamente proclamato di lusso. L'avvocato della fabbrica ha picchiato con il pugno sul tavolo — altro rumore — ed ha detto che, pur di spuntarla, andrà in Cassazione.

Ladruncolo di sigarette difeso dalla madre

Londra, venerdì sera.

Un ragazzo di 14 anni, comparso oggi dinanzi al tribunale giovanile di Londra, accusato di aver rubato delle sigarette, è stato difeso dalla propria madre. Questa ha dichiarato al giudice che il figlio doveva essere scusato, perchè il padre, quando lo sorprendeva in casa a fumare, gli faceva mangiare la sigaretta. In conseguenza di questa punizione, il ragazzo era da ritenersi malato. « Non ho mai udito di una simile cura del vizio giovanile di fumare, ha dichiarato il giudice, ma ritengo che possa essere efficace». L'imputato è stato assolto.

Ricordate che...

OGGI E' IL NOVANTASEISIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	50	55	53
MILANO	62	88	42

IL SOLE sorge domani alle 7,21; tramonta alle 18,5. La **LUNA** sorge alle 6,50; tramonta alle 18,3. Temperatura del 21 di 50 anni fa: minima + 2'3'; massima + 7'5'. Domani alle ore 18,42' Luna Nuova.

SALONE DE « LA STAMPA ». — Sabato 22, ore 17: conferenza del maestro Mario Labroca ed esecuzioni musicali.

CONFERENZE. — Oggi alle ore 17,30, salone di via C. Rosso 1: « La regina Margherita e i monumenti di Torino e Bordighera (Emilio Zanzi).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Margherita da Cortona; San Massimiliano vescovo. La cattedra di S. Pietro in Antiochia.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Domenico: ore 10: Messa di trigesima in suffragio di P. Giuliani. Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. Cuore di Maria.

FIERE DI DOMANI. — Millesimo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 15 corr. Primi estratti: Tutte le ruote: 56 da 57 settimane; Bari 69 da 517; Firenze 74 da 287; Milano 38 da 485; Napoli [illegible] da 459; Palermo 79 da 440; Roma 80 da 528; Torino 38 da 358; Venezia 41 da 404. - Secondi estratti: Tutte le ruote 47 da 67; Bari 45 da 589; Firenze 1 da 381; Milano 25 da 350; Napoli 45 da 379; Palermo 12 da 514; Roma 26 da 387; Torino 63 da 466; Venezia 14 da 376. A Venezia si è ripetuto il 37 mancante come terzo estratto in tutte le ruote da 56 settimane.

BENEFICENZA. — Al Circolo Artisti lunedì, ore 22, spettacolo di arte varia pro famiglie richiamati.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama: 9,30-12; 14-17; chiusi il lunedì. - Arte Moderna: 9-12,30; 14-17; chiuso il lunedì. - Castello Medioevale: 10-17; chiuso il lunedì. - Risorgimento Italiano: 9-12; 14-17; chiuso il lunedì.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23; sabato: 10-12,30; domenica: 9-12. - Nazionale: 9-12,30; 15-18; sabato: 9-12; domenica: chiusa; prestiti 9-11; 16-17.

Il raduno sciistico nazionale di Asiago

La squadra degli Avanguardisti di Torino 2.a classificata nella « Coppa del Duce », al raduno sciatorio nazionale di Asiago.

Il disastro aereo di Le Havre

La coda dell'aeroplano da bombardamento inglese precipitato al largo di Le Havre, affiora alla superficie del mare mentre alcuni pescatori tentano di rimorchiarla per trasportarla a terra.

LA VITA TEATRALE

VITTORIO (Stagione del Regio)

Domani: un'altra popolare di *Butterfly* — Domenica: prima di *Carmen*.

E' stabilita per domani sera, sabato, alle ore 21, un'altra rappresentazione a prezzi popolari, fuori abbonamento della *Butterfly* che diretta da Arturo Sigismondo avrà ad interpreti Augusta Oltrabella, Piero Menescaldi, Afro Poli, Ebe Ticozzi, Liana Avogadro, Luigi Cilla, Augusto Romani e Marcello Venturini. La vendita di tutti i posti, comprese le poltrone, è cominciata stamattina, venerdì, al « Vittorio Emanuele ». Domenica sera, alle 21 precise, in spettacolo di abbonamento pari come diciottesimo della serie completa, sarà data la prima rappresentazione della *Carmen* con la direzione di Franco Ghione. Ne saranno interpreti: Gianna Pederzini (Carmen), Romana Torri (Micaela), Giovanni Vojer (Don José), Ettore Nava (Escamillo), Irma Mion (Frasquita), Ebe Ticozzi (Mercedes), Giuseppe Bravura (il Dancairo), Luigi Cilla (il Remendado), Augusto Romani (Zuniga), Marcello Venturini (Morales). I cori sono stati istruiti dal maestro Roberto Benaglio, e Mario Frigerio ha curato la regia. La vendita dei biglietti per la *Carmen* sarà iniziata domani mattina, sabato, alle ore 10.

La cantante Gianna Pederzini protagonista di « Carmen »

I " Piccoli „ di Podrecca al Dopolavoro Fiat

Domani, sabato, nel Teatro del Dopolavoro Fiat, in Corso Moncalieri, i Piccoli di Podrecca si produrranno nel loro più famoso repertorio con due rappresentazioni straordinarie, alle 16,30 e alle 21.

I prezzi sono i seguenti: sedia numerata L. 2; ingresso L. 1. I biglietti si prenotano alla Segreteria di corso Moncalieri.

TEATRO DI TORINO

Stasera: il Concerto Rossi-Lang.

Il maestro Mario Rossi dirigerà stasera il XIII concerto al Torino. Egli presenterà due sinfonie, una di Cimarosa, l'altra di Verdi, *Don Giovanni* di Strauss, il *Concerto* in re minore per pianoforte ed orchestra di Mozart, con la collaborazione di Francesco Lang, una *Sonata* per orchestra con piano concertante del maestro Labroca; infine *Il mollinaro* di Massarani, ballata per tenore ed orchestra (Ugo Cantelmo).

Mario Rossi

IL LITTORE PER IL TEATRO

Ernesto Caballo, del Guf di Torino, già Littore per la Poesia dell'anno XIII, vincitore del premio « Poeti del Tempo di Mussolini » a Bagni di Lucca, Littore per il Teatro dell'anno XIV

ALFIERI

La popolare di questa sera con *Quella* di C. G. Viola

ALL'ALFIERI, questa sera, per il consueto venerdì a prezzi popolari, la Compagnia di Emma Gramatica rappresenta « Quella », commedia in tre atti di Cesare Giulio Viola. Domani sera l'annunciata prima rappresentazione in Italia della nuova commedia di Salvator Gotta, « La damigella di Bard ».

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,20: Trasmiss. dall'Asmara — 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Trasmissione da S. Cecilia: Concerto dell'arpista Ada Ruata-Sassoli e della violinista Marcella Conforto - Nell'intervallo: notizie agricole — 19,00: Com. del Dopolavoro — 19,20,4: Notiziari in lingue estere — 20,5: Conversazione — 20,35: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Mario Rossi col concorso del pianista Francesco Lang - Nell'intervallo: Battista Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » - Dopo il concerto: giornale radio - Indi musica da ballo (fino alle 23,30).

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

19,30,5: Musica varia — 20,35: « Il re di chez Maxim », operetta in tre atti di Mario Costa, diretta dal M.o C. Lombardo - Negli intervalli: « Sagre d'Italia », dialogo di Stefanelli e Chiarola - Notiziario — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,30: Musica varia; 21: « Il conte Aquila » di Rino Alessi — **Parigi P.P.**, 21: « La quarantième boîte », commedia a sfondo giallo di Diamant-Berger — **Parigi T.E.**, 21,45: « Castore e Polluce », opera ballo di Rameau — **Tolosa**, 21: « Portami via », operetta di Bechuronte — **Monaco di Baviera**, 20,10: « Don Pasquale », opera di Mozart.

Al Carignano: stasera recita in onore di Dina Galli

Dina Galli nel suo camerino, tra il secondo e il terzo atto di « Felicita Colombo ».

AL CARIGNANO, come abbiamo già annunciato, ha luogo questa sera la recita in onore di Dina Galli, con la rappresentazione de « La piccola Taitien », una delle più divertenti commedie di Giuseppe Adami che la simpatica attrice interpreta con la sua impareggiabile arte vivace e colorita, tanto gradita dal nostro pubblico.

Venerdì 21 Febbraio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 45 -- TORINO --

AMBA ALAGI storico baluardo sulla strada imperiale d'Etiopia

Quale importanza aveva l'Amba Aradam nel piano difensivo abissino - Le ultime speranze dello stato maggiore del Negus - Vicende vecchie e nuove del monte che vide l'eroico sacrificio del magg. Toselli

Un altro aspetto dell'Amba Alagi. Visto da nord, il massiccio presenta il colle sul quale passa la strada carovaniera.

L'aspro profilo dell'Amba Alagi, quale si presenta a chi salga verso nord dal Lago Ascianghi. A destra, in fondo, il colle a quota 3013, sul quale passa la strada carovaniera.

L'Amba Alagi, l'altezza della quale è superiore ai 3400 metri, fu detta più volte la « chiave del Tigrai », tale è tanta è la sua importanza strategica. Attualmente, dati i mezzi moderni di difesa e specialmente in considerazione delle possibilità di esplorazione lontana disimpegnata dall'aviazione, questo valore è di assai diminuito, specialmente per chi dal sud — cioè dall'interno dell'Etiopia — salga verso il nord. Resta invece intatto il suo coefficiente positivo nell'opera di sbarramento della via del sud per chi vi discenda provenendo dal Tigrai.

Nella serie degli elementi difensivi che l'intera armata etiopica poteva opporre alla avanzata delle truppe italiane stava in primissimo piano l'Amba Aradam. La sua posizione poteva agevolmente definirsi ideale per quanto riguardava i piani abissini. A poche decine di chilometri da Macallè, estrema punta del fronte italiano, la Amba Aradam incombeva — per così dire — sulle nostre posizioni non solo, ma costituiva per l'intero schieramento italiano un costante pericolo.

Un piano formidabile

La naturale fortezza tenuta da ras Mulughietà rappresentava difatti un vero e proprio caposaldo cui tutto il sistema etiopico poteva tranquillamente poggiare. Non solo, ma la regione era conformata in cosiffatta maniera da rendere quanto mai facile ed efficace la difesa. Alle spalle del loro schieramento gli etiopici possedevano con la strada che scende dall'Aradam alla conca di Gaela e che di qui risale verso il Tembien una vera e propria arteria di arroccamento, così da poter manovrare a tutto loro agio, sia minacciando sulla loro destra Macallè, sia premendo o resistendo in forze nella regione di Andino.

Questo lo sbarramento che bravura di capi e valore di truppe hanno sfondato durante la grande battaglia dell'Enderta. Sono sufficienti i pochi dati più sopra esposti per dar misura di quanto gli etiopici si ripromettessero da un simile sistema difensivo. Non per nulla vi avevano ammassato il fiore delle loro truppe al comando dei capi più sperimentati: Mulughietà, Cassa e Sejum.

Nel complesso orografico — con riferimento quindi in campo strategico — della zona verso la quale si inoltrano le Divisioni italiane il massiccio più notevole è rappresentato ora dall'Amba Alagi. La gigantesca montagna, la cui cuspide si eleva di oltre mille metri al di sopra dell'altopiano circostante, trae la sua maggiore importanza dal fatto che i suoi dirupi precipitano — quasi lateralmente parlando — sulla grande arteria nord-sud, detta «carovaniera dei Ras» che dal Tigrai volge per Dessiè entro il cuore stesso dell'impero etiopico.

La strada passa sul versante orientale del massiccio e ne lambisce i più bassi contrafforti; cosicchè l'Amba sta quasi come sentinella a guardia del passaggio obbligato.

Dalle informazioni che sono giunte attraverso mille voci — raccolte e diramate pure da agenzie e giornali — si presume che l'alto Comando etiopico abbia provveduto a munire anche questo massiccio, così da potervi tentare una estrema resistenza. Indubbiamente la posizione si presta assai all'assedifesa, non soltanto, ma in uno con l'Amba chi riesce ad asserragliarvisi può difendere la naturale e più comoda comunicazione con il sud.

L'Amba Alagi ha la struttura caratteristica di tutti i blocchi montagnosi del tormentato altopiano abissino. A considerarne una visione fotografica staccata dal paesaggio circostante, si ha impressione di trovarsi innanzi ad un gruppo dolomitico, tale è l'aridità della roccia, tanto sono ripidi i versanti, ornati tutti nel solito sistema a gradini che si sovrappongono con intervalli di parecchie centinaia di metri l'uno dall'altro.

Fortezza naturale

Tale il paesaggio, quale si presenta a chi venga dal nord o dall'est, essendo questi i due versanti più scoscesi. Ad oriente del monte è il passo che prende nome dall'Amba vicina ed ha il suo maggiore valore nella ciclopica sentinella che gli sta di fianco. Il passo è alla quota 3013, cioè proprio sotto all'ultimo torrione quadrangolare dell'Amba.

Di qui si scende poi verso il Lago Ascianghi e Quoram, di dove la carovaniera punta decisamente verso Dessiè, chiave di volta di tutta la costruzione difensiva militare dell'impero etiopico. Converrà difatti non dimenticare come Dessiè non sia lungi da Magdala, la località famosa nella quale già una volta gli Abissini subirono una sconfitta durissima da parte dei bianchi. Fu nell'aprile 1868, quando sir Robert distrusse la armata del Negus Teodoro.

Logisticamente esiste però una seconda strada che scende da nord a sud, ed è quella che passa per Fenaroa, l'importante nodo di carovaniere che sta alle spalle della vallata di Gaela. Questa pista passa assai ad occidente dell'Amba Alagi e punta direttamente su Magdala.

Nella storia militare coloniale italiana l'Amba Alagi ha una celebrità che è legata all'eroica fine del maggiore Toselli e del suo reparto. Ecco, in breve sunto, come si svolsero gli avvenimenti in quella disgraziata campagna '95-'96 che tante virtù militari italiane doveva consacrare.

A fine novembre 1895 il generale Baratieri, comandante il corpo di spedizione aveva così disposto le sue forze: A Adigrat era il posto di concentramento con 5000 uomini; a Macallè stava il generale Arimondi con 2800 fucili e 2 cannoni; all'Amba Alagi era staccato il Toselli con 2300 fucili e 4 pezzi d'artiglieria. Contro queste forze si andavano intanto ordinando le torme scioane di Menelik e di ras Makonnen, ascendenti a circa 100 mila uomini.

Il 2 dicembre Toselli fece sapere all'Arimondi che dai suoi osservatori si notava più intensa attività del nemico, con evidente intenzione di puntare su Amba Alagi. Il giorno 3 l'Arimondi fu ancora avvisato che la sera innanzi v'era stato scambio di fucilate fra gli avamposti a sud del passo e che occorrevano rinforzi. L'Arimondi spedì un messo al Toselli promettendo di mettersi immediatamente in marcia e contemporaneamente telegrafò al Baratieri all'Asmara.

La risposta che venne dal Comando Superiore scompaginò tutto il piano. Telegrafò infatti il Baratieri che venisse ordinato al Toselli di ripiegare, mantenendo il contatto. Purtroppo tale ordine, giunto all'Arimondi alle ore 19 del 5 dicembre ed inviato verso Amba Alagi alle ore sette del giorno successivo, non potè giungere a destinazione.

Storia gloriosa

Contemporaneamente giungevano all'Arimondi notizie sempre più gravi dal presidio di Amba Alagi; notizie che lasciavano supporre entro breve giro di ore un attacco di forze degli scioani. Avuta autorizzazione dal Governatore, l'Arimondi si preparò a partire per poter soccorrere il Toselli, il quale doveva ripiegare appena vedesse « di non poter contrastare da solo — dice il documento ufficiale — l'avanzata su Amba Alagi e di correre pericolo di essere tagliato fuori da colonne giranti ».

Tale comunicazione fu inviata al Toselli nella mattina del giorno sette, ma ormai era troppo tardi. Gli scioani avevano infatti scatenato in pieno l'attacco contro la posizione italiana, nè il Toselli si era mosso, convinto che i soccorsi non avrebbero tardato a giungere.

La resistenza del nostro reparto non ha bisogno di essere esaltata. Toselli cadde eroicamente con quasi tutti i suoi. L'incontro degli scampati con le colonne Arimondi avvenne a tarda sera, presso Aderà, a circa venti chilometri a nord del monte. Nella notte si iniziò il ripiegamento verso Macallè.

* * *

« La Muraglia cinese » è il nome che le CC. NN. della « 23 Marzo » e i soldati della « Sila » hanno dato a questo sbarramento di pietre a secco che difendeva una lunga linea di artiglierie sul fronte della valle del Gabat dinanzi all'Amba Aradam. La bellissima opera è stata costruita in pochi giorni e scavalca per circa tre Km. le ondulazioni del terreno, in una zona di grande interesse tattico e strategico

Il Bollettino dell'Esercito

Promozioni per meriti eccezionali di ufficiali in congedo

Gamberini [illegible] maggiore medico di compl., è promosso ten. colonn. per meriti eccezionali, a norma dell'art. 118 della legge 7 giugno 1934-XII [illegible]. « Durante la guerra [illegible] servizi nel campo dell'alta chirurgia [illegible]. Direttore di clinica, maggiore dal 1917. Nella vita civile, scienziato e chirurgo di chiara fama, primario dell'ospedale maggiore di Bologna ».

Ufficiali in servizio permanente

UFFICIALI GENERALI

in servizio permanente effettivo

Generali di Divisione: [illegible] — **Generali di Brigata:** [illegible]

A disposizione:

Tenenti generali del Genio: [illegible], è collocato in aus. per età.

In aspettativa per riduzione di Quadri

Generali di Brigata: [illegible]

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: [illegible]

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: [illegible] — **Maggiori:** [illegible] — **Primi capitani:** [illegible] — **Capitani:** [illegible] — **Primi tenenti:** [illegible] — **Tenenti:** [illegible]

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: [illegible] — **Tenenti colonnelli:** [illegible] — **Maggiori:** [illegible] — **Primi capitani:** [illegible] — **Capitani:** [illegible] — **Primi tenenti:** [illegible] — **Tenenti:** [illegible]

Ruolo Mobilitazione

Colonnelli: [illegible] — **Maggiori:** [illegible] — **Primi capitani:** [illegible]

Ufficiali a disposizione

Colonnelli: [illegible]

UFFICIALI IN A. R. Q.

Colonnelli: [illegible] — **Tenenti colonnelli:** [illegible] — **Maggiori:** [illegible]

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: [illegible], Torino.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: [illegible] — **Maggiori:** [illegible] — **Primi capitani:** [illegible] — **Tenenti:** [illegible]

UFFICIALI IN A. R. Q.

Tenenti colonnelli: [illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: [illegible] — **Maggiori:** [illegible] — **Primi capitani:** [illegible] — **Tenenti:** [illegible]

Ruolo Mobilitazione

Primi capitani: [illegible]

Ufficiali invalidi riassunti o richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Primi capitani: [illegible]